

# *Quante risorse si libererebbero per gli investimenti*

(di Giuseppe Russo)

Quanto vale dare all'Italia un sistema di pagamenti interni moderno, ossia orientato a soddisfare le pretese dei creditori senza che le dilazioni, pattuite o meno, sconfinino in quel territorio in cui l'economia del creditore è messa sotto stress?

La risposta è complessa e può essere cercata attraverso una simulazione. Le simulazioni danno un'idea di che cosa potrebbe avvenire, ma si basano su premesse che sono più vicine al verosimile che al vero, perché spesso le simulazioni sono fatte senza un'ampia documentazione statistica di partenza.

In ogni caso, ecco il procedimento logico che abbiamo seguito.

Secondo la tabella input-output del 2008 (la più recente, rilasciata dall'Istat nel 2011), le vendite totali finali del sistema produttivo sono state di 2029 miliardi. Di queste, oggetto di finanziamento interno sono state verosimilmente solo una parte. Se togliamo le 450 delle esportazioni (finanziate dall'estero), le 318 della Pubblica Amministrazione (PA – molte delle quali figurative) e la maggior parte dei consumi (pagati istantaneamente) per 804, restano 457 miliardi di possibili finanziamenti.

Ai 457 di vendite finali occorre però aggiungere le vendite intermedie, che, al netto delle componenti relative ai prodotti della PA, sono 1724. Quindi, il totale delle vendite interne potenzialmente oggetto di finanziamento sarebbe pari a 2181 miliardi (1724+457 miliardi).

Per inciso, il calcolo in questione considera anche le vendite alla PA e quindi gli acquisti della PA dal resto dell'economia.

Ora, immaginiamo che per effetto di una nuova normativa i tempi medi di pagamento (ossia di vita dei crediti) passino da 150 a 60 giorni. Sulla base di un anno commerciale di 90 giorni, ciò significherebbe ridurre l'indebitamento di sistema dovuto al dilazionamento degli incassi da 908 a 363 miliardi, con una minore esposizione verso le banche per 545 miliardi su base annua.

Che cosa vuol dire, praticamente, tutto questo? Bisogna andare a prendere le cifre degli impieghi bancari totali. Considerandoli pari a 1860 miliardi, se il finanziamento del circolante comportasse impieghi per 908 miliardi ne rimarrebbero liberi per operazioni di finanziamento della crescita e dello sviluppo 952. Se invece il finanziamento del circolante dell'economia si fermasse a 363 miliardi, ecco che la quota di credito interno destinabile ad altro, casomai a investimenti, balzerebbe da 952 a 1497 miliardi (+57 per cento). Si tratta, peraltro, di un aumento del tutto potenziale.

Gli effetti sull'economia non si esauriscono però qui. Vediamoli.

- In primo luogo, il minor credito comporterebbe minori oneri finanziari per le imprese (per il finanziamento del circolante) per circa 38 miliardi (ai tassi medi attuali dei finanziamenti per cassa), che costituendo valore aggiunto delle imprese produrrebbero sia maggiori incassi fiscali (circa 12 miliardi), sia maggiori redditi per tutti gli altri partecipanti alla catena del valore (dai profitti agli stipendi e salari).
- in secondo luogo, se immaginassimo che anche un solo euro su 5 degli impieghi bancari destinati al finanziamento del circolante fosse dirottato sugli investimenti, si avrebbero investimenti aggiuntivi per 109 miliardi e un aumento del Pil di 123 miliardi (con un moltiplicatore di 1,13). Probabilmente, tale aumento (pari al +8,7 per cento del Pil annuale) si formerebbe gradualmente in più anni e dunque non dovrebbe essere contabilizzato istantaneamente.
- Infine (e questa è l'unica nota per così dire dolente), i grandi pagatori, ossia le grandi imprese teste di filiera, vedrebbero aumentare il fabbisogno di capitale a causa della riduzione della durata dei loro debiti verso

fornitori. Qui l'impatto è piuttosto incerto e va preso con beneficio di inventario, perché le tavole input-output identificano i settori acquirenti, ma non secondo la dimensione delle loro imprese: comunque è possibile che nel sistema delle imprese più grandi emerga un maggior fabbisogno di capitale pari a circa 20 miliardi.